



LA RAPPRESENTAZIONE DEL RAGNO NELL'ARTE RUPESTRE E NEL SOGNO

BRUNA MARZI*

RIASSUNTO

La frequenza con cui s'incontra il ragno come simbolo onirico e come oggetto fobico nei bambini e negli adulti, ha spinto gli psicoanalisti ad interrogarsi sul suo significato. Si è visto così che esso è passibile di diverse interpretazioni, non solo simboliche, in funzione dei processi psichici di spostamento e condensazione che operano sia nel sogno che nelle fobie. Facendo riferimento alla propria esperienza clinica l'autore tenta un parallelismo con l'enorme rappresentazione del ragno (lungo 45 metri), ritrovato tra i geoglifi del deserto di Nazca in Perù.

SUMMARY

The frequency with which we meet the spider as an dream symbol and as a phobic object in children and men, brought psychoanalysts to wonder about its meaning. In this way we understood that it can have two different interpretations, not only symbolic, according to the psychic processes of displacement and condensation which operate both in dreams and in phobias. Referring to her own clinic experience, the author tries a parallelism with the huge representation of a spider (45 metres long) discovered among the geoglyphes of the Nazca desert, Peru.

RESUME

La fréquence avec laquelle on rencontre l'araignée comme symbole onirique et comme objet phobique chez les enfants et les adultes, a poussé les psychanalystes à s'interroger sur son sens. On a de cette façon découvert qu'il est passible de différentes interprétations, pas seulement symboliques, en fonction des processus psychiques de déplacement et condensation qui opèrent soit dans le rêve, soit dans les phobies. En se référant à son expérience clinique, l'auteur tente un parallélisme avec l'immense représentation de l'araignée (45 mètres de long), retrouvée parmi les géoglyphes du désert de Nazca au Pérou.

INTRODUZIONE

Il materiale dal quale prendono spunto le mie riflessioni è quello clinico, raccolto durante l'ascolto frequente e prolungato degli analizzati che portano nella stanza di seduta i loro conflitti e le loro angosce. Dal confronto tra i dati da me raccolti e quelli dei miei colleghi, facendo sempre riferimento alla letteratura psicoanalitica, in particolare quella freudiana, scaturisce una serie di costanti rappresentazioni e affettive facilmente rintracciabili anche in altri campi in cui si manifesta l'espressività umana. E ciò, spesso, a prescindere dalle latitudini, dai contesti culturali, così come dalle epoche storiche. Come scrive S. Fanti in "Dopo aver", un libricino autobiografico in cui l'autore ripercorre in stile letterario i suoi innumerevoli viaggi nel mondo ed il suo incessante cammino interiore, è possibile ritrovare, in luoghi anche molto lontani tra loro, magari sotto nomi diversi, le stesse usanze, costumi, credenze, effigi, personaggi letterari, mitologici o religiosi, ecc. Dopo aver a lungo viaggiato fuori e dentro di sé Fanti scopre che gli artisti di tutti i tempi hanno continuamente tentato di esprimere gli Archetipi individuali e collettivi e accostandosi al proprio fondo umano, comune a tutti, scopre che i suoi pensieri, azioni e credenze trovano fondamento nelle tracce lasciate nel suo psichismo dai suoi innumerevoli progenitori.

Credo che il RAGNO possa essere considerato la rappresentazione simbolica di una di queste tracce.

* Bruna Marzi - psicologa, micropsicoanalista



ESPOSIZIONE

Il ragno, come il serpente, possiede una valenza simbolica positiva ed una negativa in base a come vengono interpretate le sue caratteristiche. Esso ha sempre stimolato l'immaginario degli uomini come lo testimonia il mito di Aracne o le credenze nel fenomeno del tarantismo.

Come simbolo positivo il ragno indica la laboriosità, la precisione e la resistenza in riferimento alla ragnatela. È visto da vari popoli come un essere creatore da cui ha avuto origine il mondo. Costituisce un simbolo negativo in quanto essere velenoso in grado di evocare atmosfere di morte. Come trickster diventa un simbolo ambivalente ed assume caratteristiche positive e negative.

Riflettendo sulla frequenza con cui il ragno si presenta sia come simbolo onirico che come oggetto fobico, in soggetti di origine socio-culturale diversa, provenienti prevalentemente da aree urbane, in cui la presenza dei ragni è esigua e comunque di specie assolutamente innocua, mi sono imbattuta in un'enorme rappresentazione (45 metri) di questo aracnide, ritrovata negli anni '20 del secolo scorso, sull'altopiano di Nazca, in Perù.

Le linee di Nazca furono realizzate tra il 300 a. C. ed il 500 d.C. da parte della popolazione che abitava la zona: gli indios Nazca, un'antica civiltà peruviana che aveva costruito il gigantesco centro cerimoniale di Cahuachi, poi distrutto da un'alluvione nel 450 d.C.

Questa zona desertica, chiamata dagli indigeni locali "il deserto che parla", conserva, su un territorio di 520 km², un patrimonio di gigantesche figure stilizzate di animali, lunghissime linee rette e figure geometriche. Si tratta di disegni che possono raggiungere dimensioni enormi (fino a 200 metri) e sono visibili solo dall'altro. Fu infatti, un pilota dell'aviazione peruviana che le identificò per primo sorvolando la zona e, a partire dal 1939, diversi archeologi e studiosi di altre discipline sono stati impegnati a scoprirne l'origine ed il significato.

Le linee sono tracciate rimuovendo le pietre contenenti ossidi di ferro dalla superficie del deserto, lasciando così un contrasto con il pietrisco sottostante, più chiaro. La pianura di Nazca è ventosa, ma le rocce della superficie assorbono abbastanza calore per far alzare l'aria proteggendo il suolo. Così i disegni giganti sono rimasti intatti per migliaia di anni.

Il primo studio serio su questi disegni è dovuto all'equipe di archeologi Markus Reindel (della "Commissione per le culture non-europee" dell'Istituto Archeologico Tedesco) e Johnny Isla (dell'Istituto Andino di Ricerche Archeologiche).

Essi hanno documentato e scavato più di 650 giacimenti e sono riusciti a tracciare la storia della cultura che tracciò questi disegni, oltre a dargli un senso, e giunsero alla conclusione che le linee hanno a che vedere molto probabilmente con **rituali collegati all'acqua e alla fertilità**. L'approvvigionamento idrico, infatti, giocò un ruolo importante in tutta la regione.

La zona è stata lungamente studiata anche dall'archeologo Tomasz Gorka e dalla sua équipe. Anch'egli è giunto alla conclusione che si tratti di **cammini sacri** e cioè che i Nazca usassero venerare gli animali sacri raffigurati sul terreno. Essi camminavano e tenevano pulite le linee tracciate, percorrendo chilometri e chilometri. Queste stesse rappresentazioni sono state ritrovate sugli oggetti di terracotta.

I disegni formavano un paesaggio rituale il cui fine era quello di procurare l'acqua. Inoltre furono trovati paletti, corde e studi di figure. Di questi elementi tanto semplici si servirono gli antichi Nazca per tracciare i loro disegni.

Molti sono gli elementi che rimangono ancora oscuri nell'interpretazione di questi disegni dei quali quello considerato più misterioso è proprio il ragno. Si tratta, infatti, di un ragno ricinulei, una specie rara, innocua, presente solo in zone inaccessibili della foresta amazzonica, quindi a 1500 km di distanza dall'altopiano di Nazca.

Nei maschi l'organo genitale è un'escrescenza appuntita situata sulla terza gamba, visibile solo al microscopio. Il gigantesco ragno nazca è dotato proprio di questa caratteristica. È lecito quindi chiedersi come facessero i nazca a conoscere questo particolare dell'apparato riproduttivo, per giunta di un ragno che vive lontano da quelle terre.

Lungi da me la presunzione di risolvere questo enigma; ciò nonostante, ho trovato particolarmente interessante il particolare legato alla funzione riproduttiva, relativamente alle mie osservazioni cliniche.

Il ragno, per accoppiarsi fa colare su una apposita ragnatela alcune gocce di sperma che poi risucchia all'interno di quella specie di zampa deputata alla riproduzione. I pedipalpi penetrano le corrispondenti fessure della femmina e vi pompano dentro lo sperma, ma in questa operazione il più delle volte il pedipalpo si spezza e il ragno muore risucchiato dalla femmina che è cento volte più grande di lui. Essere divorato dalla femmina ha il vantaggio di assicurargli che sia il suo pedipalpo a

penetrarla e fecondarla. Possiamo dire che il ragno sacrifica la sua vita assicurando la sopravvivenza di se stesso attraverso la riproduzione che avviene per incorporazione, attraverso un atto per così dire "cannibalico" da parte della femmina.

In psicoanalisi il termine "cannibalismo" fu utilizzato da Freud e successivamente da Abraham e Klein in riferimento alla fase orale dello sviluppo. In Totem e tabù Freud parla dell'usanza dei popoli primitivi di rievocare l'uccisione del padre con il pasto totemico in cui i fratelli avrebbero incorporato parte della sua forza. La micropsicoanalisi fa risalire l'inizio di questa relazione alla vita intrauterina e parla di fase iniziatico-orale che corrisponde a quel periodo in cui il feto/bambino si nutre e garantisce la propria sopravvivenza attraverso il corpo della madre. La fissazione a questa fase dello sviluppo determina nel soggetto la tendenza ad instaurare relazioni oggettuali di tipo fusionale. L'allontanamento fisico o psichico dell'oggetto determina nel soggetto profondi vissuti di perdita e sensazioni di marasma psico-somatico risolvibili solo attraverso il ricongiungimento oppure, in modo fantasmatico, attraverso l'incorporazione dell'oggetto dentro di sé. Ovviamente si tratta di una soluzione parziale che lascia sempre spazio al rinnovarsi della sofferenza che potrebbe essere eliminata solo con la risoluzione dei nuclei traumatici.

IL MATERIALE CLINICO

Il materiale clinico degli analizzati affetti da aracnofobia è ricco di riferimenti a conflitti nella relazione con la madre. Negli spostamenti transferali (fidanzati/e, mariti/mogli, amici/amiche ed infine analisti/e) si ripete la stessa ambivalenza: accanto ad un bisogno/desiderio di presenza costante fisica e psichica dell'oggetto d'amore, coesiste una spinta all'eliminazione dello stesso per poter essere finalmente liberi di vivere la propria vita autonomamente.

In questi soggetti il ragno, che suscita schifo e paura contemporaneamente, viene associato ora all'organo sessuale femminile, con riferimento alla peluria pubica, ora al pene, sempre inteso come attributo femminile. La condensazione dei due elementi alimenta il fantasma della madre fallica, un'immagine onnipotente dotata di entrambi gli attributi sessuali. In seduta, la fissazione a questo fantasma viene espressa con associazioni riguardanti il coito parentale visto, udito o fantasticato, oppure altre situazioni di effusioni tra i genitori in cui il soggetto ha sentito il desiderio di separare la coppia, non soltanto per gelosia e possessività edipica, ma anche per distinguere le due figure e consentire un più facile accesso all'identificazione sessuale dell'altro e di se stesso.

Vorrei illustrare brevemente il caso di una giovane donna che lamentava di non avere una piena consapevolezza della propria identità; diceva di aver trascorso la vita a cercare di imitare qualcun altro, desiderando di possedere i tratti fisici di altre donne che riteneva più interessanti ed attraenti di se stessa. Quando rimase in cinta cercò di negare che il concepimento fosse avvenuto tramite l'unione sessuale, volendo dare il proprio cognome al nascituro. La gravidanza era trascorsa bene, senza disturbi e complicazioni, ma nel post partum era subentrata la reazione depressiva che le rendeva difficoltoso prendersi cura del neonato. Nel corso delle sedute la signora faceva frequenti lapsus verbali, si trattava di parole deformate, assolutamente incomprensibili e senza senso che risultavano essere la condensazione di due o più elementi. Un lavoro che, come scrisse Freud, ritroviamo impegnato nella costruzione del sogno e dei sintomi nevrotici.

Fin da piccola l'analizzata aveva sofferto di aracnofobia, ma nei confronti del ragno provava al contempo curiosità e repulsione. Nel sogno aveva paura di essere aggredita e punta, morsa da un ragno femmina che partorisce tanti ragnetti. Eccone un esempio: "mi trovo in un cunicolo stretto e c'è un ragno che mi impedisce di passare. Desidero ammazzarlo perché non c'è posto per due". Il pensiero passa dalla paura di perdere l'amore della mamma/analista al desiderio di eliminarla per essere libera. Puntualmente rievoca ricordi infantili legati al seno che la madre si faceva ciucciare dalla bambina non più lattante. Diceva: "La mamma è un ragno che tesse la tela e ti tiene dentro, senza poterti muovere".

Il ragno/ mamma super potente, attraente e pericoloso dal quale si può essere aggrediti, ma che al contempo si desidera eliminare con un atto cannibalico che consente l'appropriazione del suo apparato riproduttore, fantasmaticamente provvisto della potenza fallica. Proprio come fa il ragno femmina che risucchia il maschio e si autoriproduce.

La scomposizione delle catene associative lascia emergere il contenuto latente del simbolo nel quale sono condensati gli elementi sopra esposti e che nasconde i desideri specifici probabilmente comuni anche ai nostri progenitori peruviani, i quali esaltavano e veneravano la potenza riproduttiva del ragno per ottenere il dono dell'acqua e quindi della fertilità da cui dipendeva la sopravvivenza individuale e della popolazione.



BIBLIOGRAFIA

E. Anati: 1995 *“Les racines de la culture”* Edition du Centre, Capo di Ponte, BS
K. Abraham: 1975 *“Il ragno come simbolo onirico”* in *Opere* vol. II B. Boringhieri, Torino.
S. Fanti: 1987 *“Dopo aver”* Borla, Roma
S. Freud: 1899 *“Interpretazione dei sogni”* in *Opere*, Vol. 3, B. Boringhieri, Torino.
S. Freud: 1905 *“Tre saggi sulla teoria sessuale”* in *Opere* vol. 4, Boringhieri, Torino.

S. Freud: 1912 *“Totem e tabù”* in *Opere* vol. 7, B. Boringhieri Torino
S. Freud: 1925 *“Inibizione, sintomo e angoscia”* in *Opere* vol. 10, Torino
J. Mitchinson & J. Lloyd: 2009 *“Il libro dell’ignoranza sugli animali”*, Einaudi .
N. Peluffo: 2007 *“Esteriorizzazioni grafiche preistoriche e sogni attuali”* XXII Valcamonica Symposium, Pre - Atti, Centro Camuno di Studi Preistorici

